

ORDINE DEI MEDICI E SINDACATI: SI RIAPRA IL MARIA ADELAIDE

“Al quartiere serve un ospedale non un villaggio olimpico”

«Troppo costoso rimetterlo in ordine, troppo complesso riattivarlo, meglio puntare su altre strutture». Il risultato di queste considerazioni, arrivate a più riprese dalla Regione, dall'Asl di Torino e dalla Città della Salute prima e durante l'emergenza Covid, è che l'ex-ospedale Maria Adelaide, chiuso frettolosamente nel 2016 e sopravvissuto a diversi tentativi di venderlo, resta un contenitore da 13 mila metri quadrati desolatamente vuoto. A far traboccare il vaso, delle lamentele, ora si aggiunge il proposito di trasformarlo in villaggio olimpico per le prossime Universiadi: proposito contro il quale si schierano l'Ordine dei Medici di Torino e il sindacato Anaa Assomed, convinti che la riapertura e la conversione a struttura territoriale rappresentino una grande occasione per dotare di un nuovo presidio sanitario pubblico una zona carente di servizi e con un'elevata domanda di salute, per impiegare in modo virtuoso i finanziamenti europei già predisposti, per sperimentare un modello innovativo di cure, che potrebbe diventare un esempio a livello nazionale.

Insomma: un autorevole assist alla richiesta dei residenti del quartiere Aurora, portata avanti dall'assemblea popolare “Riapriamo il Maria Adelaide”, di riutilizzare interamente la struttura come Casa di comunità e ospedale di comunità per l'assistenza territoriale.

Diverse le motivazioni addotte: l'area di Torino Nord è fra quelle che presentano un grado più elevato di disagio sociale e di disuguaglian-

za anche in termini di salute e di aspettativa di vita; la maggior parte dei servizi territoriali dell'Asl Città di Torino è concentrata nei distretti di Torino Sud. Dunque ci sarebbe un effettivo bisogno di nuove strutture; il Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza), che si avvale di fondi europei già stanziati, prevede un capitolo specifico di 7 miliardi di euro per la realizzazione sul territorio di “Case di comunità” e per il rafforzamento dell'assistenza sanitaria “intermedia; l'ospedale Maria Adelaide è già oggi un edificio destinato ad uso sanitario; gli spazi consentono la realizzazione di una Casa di comunità e di un Ospedale di comunità, due progetti innovativi di sanità territoriale che renderebbero Torino e il Piemonte un modello nazionale.

Da qui la presa di posizione: «Ci appare incomprensibile il progetto di utilizzare il Maria Adelaide come villaggio olimpico per le prossime Universiadi, con successiva trasformazione in residenza universitaria, privando il territorio di un'importante struttura sanitaria pubblica, quando invece a poca distanza esistono altri siti dismessi adatti a tale scopo (ad esempio le ex Fonderie Ballada e l'Astanteria Martini)». ALE. MON. —

Il presidio sanitario, chiuso nel 2016, è rimasto vuoto dopo i tentativi di venderlo

